Martedì 14 Sett.

PADOVA
Anno V. N. 187 (Bacch.)

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno . .	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

Edizione del mattino

PADOVA
Anno 1875 N. 1338 (Corr.)

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza „ „ 40 „
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SETTIMANA POLITICA

Un affare che a primo aspetto non sembrerebbe della maggiore importanza ha di nuovo attratti gli sguardi verso la Francia; vedemmo un'altra volta quanto sia ancora lontano dal consolidarsi quel governo e come incerto sia il procedere di coloro stessi che ne sono alla testa.

Ogni partito ha il diritto di agitarsi entro i limiti fissati dalla legge; come gli altri in Francia ha quindi il diritto di agitarsi anche il bonapartismo, tanto più che non può essere troppo debole un partito che fu fino a ieri al potere e ancora tiene molte delle cariche dello Stato. È vero che anche il bonapartismo è scisso in due campi, l'uno dei quali vorrebbe il rigido ritorno al passato è ha alla testa il Rouher, l'ex-viceimperatore, mentre l'altro più consono ai nuovi tempi si appoggia al Raul-Duval; entrambi però tendono allo stesso scopo, l'impedire cioè il consolidamento della repubblica e apparecchiare il trono a Napoleone IV. Tennero essi in questi giorni una radunanza ad Evreux, la quale per sè avrebbe poca importanza, potendosi amalgamarla a tutte le altre di simile genere, se non avesse dato pretesto ad una dimostrazione.

L'ammiraglio Laroncière invitato a far parte dello stesso banchetto, impeditovi dall'esercizio delle sue mansioni quale comandante la squadra del Mediterraneo, ha spedito invece una lettera in cui scaglia le più audaci invettive contro gli uomini del 4 settembre e allude chiaramente al mutamento dell'attuale forma di governo. — L'audace dimostrazione produsse in Francia la massima delle agitazioni; se nell'esercito stesso in cui tutto dev'essere subordinato alla disciplina e al giuramento cominciano a manifestarsi i principii sovversivi chi può assicurare il consolidamento della libertà?

Lo stesso maresciallo-presidente dovrette intervenire per calmare l'agitazione; convocò sull'istante il consiglio dei ministri. Questi sollevarono il Laroncière dal comando della squadra, sostituendovi altro ammiraglio. Giustamente però il pubblico ritiene debole questa punizione, tanto più che potrebbe essere foriera di altre consimili manifestazioni; se ne accusa il Buffet che avrebbe cercato in favore dell'ammiraglio tutte le mitiganti. — Certo il ministero non è il più franco sostenitore della forma repubblicana, di cui dovrebbe curare lo sviluppo e il consolidamento. La repubblica più d'ogni altra forma di governo deve proteggere la libertà; ciò non comprende il ministero Buffet che tuttora governa collo stato d'assedio e favorisce ad ogni costo funzionari come il Ducrot, prefetto di Lione, che non contento di persegnitare il libero pensiero esce perfino dalla legalità commettendo ogni sopruso. — Intanto ai repubblicani si impedisce di manifestarsi; al Naquet che vuole radunarsi con alcuni amici, come i bonapartisti che radunansi ad Evreux, si impedisce usare di un sacrosanto diritto nei limiti ed anzi quasi a favore delle leggi esistenti!

Questo incidente francese ha un poco distratto la pubblica attenzione dagli affari d'Oriente; il pubblico aveva bisogno di questa distrazione, giacchè era davvero stanco di notizie confuse e contradditorie. Nulla infatti in Oriente si è mutato; i consoli europei arrivarono a Monstar ma nessuno comprende di che avranno a trattare; il Montenegro si limita a spedire dispacci annunzianti pretese vittorie degli insorti; i turchi fanno proclami e raccolta di truppe. S'aspettava con ansietà l'apertura della Scupcina serba; ma anche da questa apertura non trapelò nessun barlume di luce.

Il discorso del principe Milano non fu che una prova dell'incertezza; vuote parole accennanti a paura: non una di quelle frasi che rischiarano la situazione e dànno norma al mondo sul seguire degli avvenimenti. Forse le future discussioni faranno l'attesa luce? non ci pare ciò possa avverarsi senza qualche impreveduta circostanza come lo scindersi del ministero.

Valichiamo un istante gli oceani per notare come nel Brasile sia avvenuta una crisi ministeriale, che fa andare in solluchero i clericali. Questi ne sperano l'abolizione delle leggi contro il clero; ma noi notiamo che speriamo eziandio nell'illuminato liberalismo di Don Pedro.

La pace pare più prossima che non si credesse in Ispagna; ne fanno da predicatori i gesuiti. Povera Spagna, se più che alle armi, dopo tanti sagrifizii, dovrà quel beneficio ai gesuiti, cadendo così ancora più sfatta nelle loro braccia!

Sull'Erzegovina

Le regioni ove gli insorti della Erzegovina e della Bosnia trovano maggiori simpatie e soccorsi sono la Serbia, il Montenegro, la Croazia e la Dalmazia.

In questi paesi sonvi comitati di soccorso — e partono volontari e gli accorrenti sono accolti e accompagnati con grande ospitalità.

Però l'elemento italiano di Dalmazia, per cause locali, non vede di buon occhio la lotta della nazionalità slava, a cui la vittoria darebbe una grande influenza.

I giornali slavi di Dalmazia invece sostengono l'insurrezione con tutto il calore — abbiamo sott'occhio qualche numero del *Nazionale* (*Narodin List*) di Zara che respinge ogni idea di meditazione delle potenze e reclama la distruzione della Turchia.

Ci manca lo spazio per riportarne qualche brano interessante.

Le simpatie nostre colla grande maggioranza del giornalismo italiano sono per gli slavi. Siamo guidati in ciò dal principio di nazionalità non solo, ma dall'amore per la libertà che gli slavi difendono.

E noi crediamo che l'influenza di tali principii dovrebbe modificare anche le tendenze degli italiani di Dalmazia, ai quali un popolo che combatte e muore per una giusta causa non dovrebbe provocare che stima e fiducia. In ogni modo gli italiani d'Italia fanno il loro dovere — e molti garibaldini sono già nelle file degli insorti.

Il *Nazionale* accenna al passaggio del capitano Fiamino Nerini e del conte Carlo Faella.

Noi possiamo aggiungere della partenza di un altro egregio amico nostro padovano pure capitano di Garibaldi in Francia dal quale speriamo di avere notizie dirette sull'insurrezione!

Gli insorti però difettano di armi e specialmente di denaro — questa grande forza di guerra — ed i popoli, specialmente quelli che sono di già affrancati dalla servitù, non dovrebbero dimenticare, che essi pure senza i soccorsi di tutti i devoti della libertà non sarebbero risorti.

Interessi veneti

Le spese per le opere idrauliche di II. categoria

L'onor. G. B. Secco, deputato di Bassano, il quale sebbene non militi nell'opposizione aveva francamente notato nella sua lettera 2 agosto la contraddizione in cui accennava di cadere il ministro dei lavori pubblici a proposito della classifica delle opere di 2.a categoria, ci fa ora l'onore di rispondere per primo all'invito che noi abbiamo diretto alle persone competenti per trattare nel nostro giornale l'attuale questione, tanto importante, della classifica delle opere idrauliche nel Veneto.

Siamo lieti che l'on. deputato di Bassano nel richiamare in quella lettera l'attenzione dei consigli provinciali del Veneto e Mantovano sulle intenzioni del ministro non intendesse limitarsi a rilevare soltanto quella contraddizione e che egli condivida pienamente gli appunti da noi mossi al ministero sul terreno della *costituzionalità*.

Il vivo interessamento che hanno preso in tale questione vari deputati veneti sia alla Camera sia fuori ci fa sperare che *tutti i deputati del Veneto e Mantovano*, a qualsiasi partito sieno ascritti, converranno in un'azione comune per render ancor più efficace la deliberazione che staranno per prender a Venezia i delegati delle provincie venete.

Perciò, sentito anche il desiderio di persone che quanto e più di noi s'interessano dell'argomento, sottoponiamo alle deputazioni provinciali del Veneto e Mantovano la proposta di invitare tutti i deputati del Veneto e Man-

---

18) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobo

(*dall'inglese*)

Chiuse la porta ma non uscì immediatamente. S'inginocchiò di nuovo accanto al sacco da viaggio e strappò la carta dove era scritto il nome di suo fratello; così distrusse ogni vestigio che potesse constare l'identità di suo fratello. Finito questo lavoro e messe le carte in tasca si mise a passeggiare per la camera colle braccia incrociate sul petto.

— Lo steamer l'*Elettra* è atteso pel 19 — disse egli con voce sorda e pensierosa e potrebbe arrivare tanto prima che dopo. Domani è il 17 e se Sampson muore si farà certamente una inchiesta e forse una perquisizione *post mortem* tanto che io sarei trattenuto qui per qualche giorno mentre Enrico Dunbar può arrivare, andare a Londra ed io perderei l'occasione di trovarmi faccia a faccia con quest'uomo.

Io non voglio perdere quest'occasione, non voglio che me la facciano perdere. Perchè resterei qui a far la veglia al capezzale del letto di un uomo fuori di sè? No, la sorte ha messo un altra volta Enrico Dunbar sul mio cammino, e profitterò dell'incontro che mi si offre.

Prese il cappello, un cappello grigio sformato e pelato che corrispondeva perfettamente al suo aspetto di vagabondo, ed uscì dopo essersi fermato qualche secondo al banco e aver detto all'albergatore che tornerebbe fra un'ora.

Andò dritto dritto alla stazione e s'informò della partenza dei treni.

V.

SI SEPPELISCE IL PASSATO

Il treno da Londra a Southampton partiva un'ora dopo. L'impiegato che diede questa informazione a Giuseppe Wilmot gli domandò come stesse suo fratello.

— Meglio, rispose Giuseppe, vado a Southampton per sbrigare per lui una faccenda d'importanza: tornerò domani.

Entrò nella sala d'aspetto, si mise a sedere, e non cambiò più di posizione; stette senza muoversi, senza nemmeno alzare la testa: pensava, pensava, pensava sempre, come aveva pensato in vagone, e nella sala dell'albergo. Prese il biglietto per Southampton appena si aprì lo sportello, e poi andò ad aspettare l'arrivo del treno.

Quando arrivò, Giuseppe si cacciò in un compartimento di seconda classe, si assise in un angolo e si tirò il cappello sugli occhi. Quando arrivò a Southampton era già tardi ma pareva che egli fosse pratico della città perchè si diresse senza esitare verso una taverna sulla riva del fiume, e quasi nascosta dall'ombra delle mura della città.

Si fece preparare un letto e si assicurò che l'*Elettra* non fosse ancora arrivata. Cenò nella sua camera quantunque fosse invitato nella sala comune, insomma pareva che volesse evitare ogni società, e che non amasse di parlare con nessuno: egli si abbandonava sempre ai neri pensieri che l'avevano assalito alla stazione, e nella sala dell'albergo di Basinhstoke, e nel vagone, durante il tragitto con suo fratello Sampson.

Era tanto assorto nei suoi pensieri che pareva un sonnambulo che operi macchinalmente. Ciò non ostante fu molto attivo, perchè si alzò per tempissimo quantunque non avesse dormito un'ora in tutta la notte, ma si fosse agitato in letto pensando, pensando sempre, e quando il suo cervello fu spossato giacque a dispetto di sè medesimo.

Scese le scale, pagò il conto a una serva mezzo addormentata, e abbandonò la casa nel momento che l'orologio della Chiesa sonava le otto.

Andò subito sulla strada grande e entrò in un negozio di abiti fatti.

Il giovane di negozio che stava aprendo la bottega, lo squadrò da capo a piedi sdegnosamente e sbadigliando, e: andatevene, disse, il padrone non dà nulla ai vagabondi.

— Il vostro padrone dia o tenga non me ne importa, rispose freddamente Giuseppe; io posso pagare quello di cui ho bisogno. Chiamate il padrone, anzi.... no.... potete servirmi voi. Voglio un vestito completo dal cappello alle scarpe. Capite!

— Può darsi quando avrò veduto il danaro, rispose il giovane con un suono schernitore.

— Ah! Ah! voi siete già al corrente delle abitudini del mondo! Bravo! disse Giuseppe con amarezza; e levando di tasca il portafoglio lo aprì e fece vedere i biglietti di banca... Credo che voi capiate questo linguaggio, disse.

Il giovane alzò il naso che per la sua forma indicava un carattere ambizioso, e guardò il suo avventore con un'aria incredula.

— Capisco che questi biglietti possono essere falsi.

Giuseppe scoppiò in una bestemmia e si lanciò sul giovane.

(*Continua*).

tovano a quell'adunanza che si terrà in sulla fine del mese corrente in Venezia fra i delegati dei consigli provinciali per versare sulla classifica delle opere idrauliche di 2.a categoria.

Ed ora ecco senz'altro la lettera che pubblichiamo nella sua integrità benchè contenga termini troppo lusinghieri a nostro riguardo:

BASSANO, 11 settembre.

On. sig. Direttore,

La ringrazio sinceramente pella gentilezza che Le piacque usarmi inviandomi i numeri del reputatissimo di Lei periodico che contenevano quei dotti articoli scritti sulla questione delle opere idrauliche.

Io lessi con vero piacere e con molto profitto mio, le belle cose che su questo argomento Ella pubblicava. — Una cosa sola deploro, tanto più che io sono del tutto nel di lei ordine di idee. Deploro, cioè, di non essermi abbastanza chiaramente spiegato nel mio articolo del 2 agosto stampato nel *Rinnovamento* di Venezia. Io infatti non consigliai ad alcuno di accettare per buona moneta corrente una classifica, sia pure la più larga possibile, fatta per decreto reale.

Volli solo rilevare una contraddizione nella quale era caduto l'onerevole ministro rispondendo agli onor. Breda e Monti quando alla Camera si discuteva l'ultimo progetto di legge relativo alla delimitazione delle spese delle Provincie e dei Consorzi, ed osai manifestare il desiderio che i Consigli provinciali protestassero contro l'eventualità d'una classifica ristretta, riguardante le sole opere per le quali il Governo (o Governi) prima della legge 1865 era obbligato a sostenere delle spese, imperocchè sapeva che questo era il progetto dell'onor. ministro e perchè è certo che una volta fatta questa classifica non si sarebbe più trovato il quarto d'ora per sottoporre al Parlamento, e fargli discutere, un progetto di legge pel completamento della classifica stessa ed in tal guisa noi Veneti e Mantovani saremmo stati doppiamente maltrattati; moralmente e materialmente. Moralmente perchè voglia o non voglia agendo a quel modo ci si avrebbe stracciata la legge sul viso; materialmente perchè i nostri interessi sarebbero stati enormemente lesi da una classifica come quella escogitata dall'on. sig. ministro. Le dirò anzi appunto perchè queste furono e sono le mie idee.

Io scrissi, ancora in luglio, all'on. sig. ministro scongiurandolo a non fare classifica alcuna, ma a voler seguire l'esempio dell'on. Gadda, il quale, in omaggio all'art. 174 della legge 1865, presentò per ben due volte il progetto di legge pella classifica, prendendo per base (ed *era*, ed *è*, e *sarà* l'unica base giusta) gli elenchi votati dai Consigli provinciali, approvati dai Consigli di Stato e Superiore dei lavori pubblici.

E qui dichiaro che parlai già troppo per iscolparmi e chiedo scusa ai signori lettori ed a Lei.

Ora c'è ancora una cosuccia che non va taciuta.

I Consigli provinciali del Veneto che aderirono a nominare uno dei loro membri per trattare di queste faccende d'accordo coi rappresentanti delle Provincie, sono più d'uno e mi consta che essi si raduneranno in Venezia verso la fine del mese corrente.

Io spero, e desidero, che l'on. ministro pensi non essere in ogni caso lui solo obbligato a tener conto delle osservazioni che da quel consesso gli verranno sottoposte, contro la deliberazione che egli insiste a voler prendere.

La ringrazio e La prego di credermi

Di lei dev. serv.
Dep. *Secco.*

La fucilazione del Vaccaro

(Nostra corrispondenza)

VERONA, 13 settembre.

Non è colpa mia se la fucilazione ha avuto luogo oggi invece di averlo domani.

Gli ordini si scambiarono; ecco tutto.

Però le altre circostanze accennatevi sono state tali quali già vi scrissi e che rileverete nella breve descrizione che vi faccio qui sotto circa la fucilazione.

Era notte ancora e già molti drappelli di truppa in grande uniforme percorrevano la città nostra dirigendosi a Campofiore nella caserma degli artiglieri, ove doveva aver luogo la fucilazione del soldato Vaccaro.

Nel mesto incedere di quelle file, nel silenzio loro solito fra soldati in marcia nelle ore mattutine, facilmente avreste potuto arguire che quelle truppe recavansi ad adempiere un ingrato dovere.

Ed era così difatto. Alle ore 4 3|4 un battaglione del 14. fanteria ed una rappresentanza di tutti gli altri Corpi qui di guarnigione, si trovavano sulla piazzetta interna di Campofiore e disposti a quadrato con un lato aperto verso il bastione.

Il paziente che già era stato trasportato nella notte in un locale del panificio militare attiguo al sito dell'esecuzione, venne tradotto in mezzo alle truppe riunite. Camminava lento lento, ed il suo volto contraffatto addimostrava ch'egli, abbandonato dal cinismo che lo accompagnò avanti ai tribunali e nelle carceri, avesse molto sofferto negli ultimi giorni di prigionia.

Poi che fu nel mezzo del quadrato, il comandante le truppe riunite, fatte presentare le armi e letta ad alta voce la sentenza, ordinava ad un pichetto la esecuzione.

Erano le 5 ore. Il Vaccaro appena aveva la forza di reggersi sulle gambe e credo che non avvertisse più nulla di ciò che succedeva a lui dintorno.

Ritiratisi i due sacerdoti, la cui missione era terminata, fu fatto sedere sopra di una sedia colla schiena rivolta ad un picchetto di soldati con le armi cariche, e in meno che non lo dico il piombo fatale di quelle carabine fulminando l'assassino aveva compiuto la vendetta umana.

Le truppe silenziosamente si ritirarono, ed il cadavere era trasportato nella sala mortuaria del Campo Santo.

Così ebbe fine il triste dramma che ci tenne occupati fin dal 17 giugno del corrente anno.

Giustizia fu fatta, ma questa non varrà certamente a lenire il dolore dell'inconsolabile famiglia del povero Gabetti.

Notizie Italiane ed Estere

È pubblicato il seguente decreto:

È approvato il regolamento, visto dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, per la esecuzione della legge 30 maggio 1875 che provvede alla costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano.

A Eboli ci fu un battibuglio, incominciato cogli schiamazzi, seguito da qualche atto manesco, e terminato coi soliti arresti.

La causa del tumulto era questa.

Da parecchi anni si agitava la questione se la così detta *Difesa Arenasola*, facesse parte del patrimonio del Comune o fosse proprietà demaniale. Il consiglio di prefettura, in una recente decisione, pronunciò a favore del Comune, e, dietro di giudizio, si procedette all'affitto. Da ciò il subbuglio.

Certo Vito Postiglione, messosi a capo dei tumultuanti — c'è chi li fa ascendere a più centinaia — si recò al grido di « Viva il re! Le ture sono nostre! « all'*Arenasola* e vi fece alcuni piccoli guasti.

Accorse le autorità e la forza pubblica, si procedette all'arresto del Postiglione e di alcuni fra i più scalmanati de' suoi compagni. Nè avvenne altro.

Il procuratore del re è giunto ad Eboli e fu posto subito mano all'istruzione del processo.

Vuolsi che fra i nostri deputati di opposizione si stia combinando una riunione, la quale si terrebbe, probabilmente in casa dell'onor. Cairoli a Belgirate. L'adunanza avrebbe per iscopo di stabilire la norma di condotta da tenersi dopo la scissura avveratasi nella sinistra.

A Pavia cessò di vivere l'onor. cav. prof. Luigi Porta, senatore del regno.

Scrivono da Pitigliano che venne sequestrato dai briganti certo signor Nicola, alle 11 ant., nella tenuta del Pian di Morrano. I ricattatori esigavano 30,000 lire. Una prima volta ne vennero maudata 1400, ma furono respinte dai briganti. Allora ne vennero mandate 60,000, e dietro lo sborso di questa somma il Nicola venne rilasciato in libertà.

Pochi giorni prima, era stato sequestrato anche certo Clemente Bologna nella medesima località, ma questi se la cavò con sole 200 lire.

Si lamenta la fiacchezza dell'autorità, che ancora non ha saputo provvedere.

La Giunta Comurale di Ravenna si dichiarò pronti a trattare la questione della Università di Bologna ad appoggiare per quanto è da lei i generosi conati del Comune e Provincia di detta città.

Se siamo ben informati, il comm. Ghiglieri, che rappresenta la parte di P. M. nel processo contro il barone di Satriano, è stato interrogato affinchè dia il suo parere sulla domanda iatta per ottenere la libertà provvisoria. Ritiensi generalmente che la domanda sarà esaudita, e che il pubblico dibattimento non avrà luogo fino a novembre.

Circa 1200 persone sono accorse da Ginevra, Lansanue, Hyon, Vivey a Onchy per complimentare Thiers. Trenta delegati gli presentarono una coppa d'argento, che aveva da un lato la seguente iscrizione: « A M. Thiers — Le liberateur du territoire — La Colonie française de Genève » — e dall'altro lato la cifra di Thiers incrostata d'oro. Fra le altre parole Thiers disse le seguenti: Dopo la guerra cagionata da una stolta politica, io credo che la repubblica aia il solo governo possibile in Francia, e sono felice di vedere che al l'estero i francesi condividano questo sentimento.

Un gran numero di signore presentarono mazzolini di fiori a Thiers.

Da per tutto erano inalberate bandiere francesi e svizzere.

Da ogni canto udivansi grida di: « Viva Thiers, viva la repubblica francese; viva il liberatore del territorio.

Un nuovo convoglio di pellegrini belgi partirà da Brusselle, il 15 corrente, per Roma.

La *Liberté* crede sapere che il duca Dècazes ha ricevuto da Berlino una nota diplomatica relativa al pellegrinaggio dei cattolici tedeschi. La lettera è concepita nei migliori termini. Il principe Bismarck separa completamente il gonerno francese da tutte le dimostrazioni religiose che potessero fare in Franci a i cattolici d'oltre Reno.

Si annunzia che il principe Bismark, proporrà al Consiglio federale di decretare l'adozione del tipo d'oro esclusivo, il 1.o gennaio 1876.

La *Gazzetta Ufficiale* di Carlsruhe dell'8 assicura che fra breve, dopo la sessione del Consiglio generale della Corsica, si terrá ad Arenemberg, sotto la presidenza del principe imperiale Napoleone, una gran riunione di deputati e di antichi dignitari bonapartisti.

Si stabilirà il programma per le elezioni generali e per la prossima sessione parlamentare.

Un telegramma da Kragujewatz delinea chiaramente la condotta della Skupcina che prepara con tutta regolarità un indirizzo in risposta del trono, indirizzo che, quando pure accennasse ai voti del popolo per la guerra, non uscirà dai limiti della moderazione imposta dalle attuali circostanze.

Da Mostar nulla di nuovo sulla missione dei consoli.

Dal campo dell'insurrezione si annuncia la comparsa d'una nuova schiera, guidata da certo Pezija, nelle vicinanze di Gradisca turca (Berbir) che venuta alle prese coi turchi li avrebbe ridotti a mal partito.

Nel Montenegro si ha gran bisogno di medici, medicine, bende e filaccie pei numerosi feriti degli insorti che dopo il combattimento di Nikscic vennero colà trasportati.

Da Semlino si annuncia la formazione d'una legione che si recherebbe a soccorrere gli insorti sotto il comando di una capacità militare polacca (Probabilmente Mieroslawski o Langievicz).

L'insurrezione nel Nord della Bosnia si riattivò con nuove legioni che colà si formarono. Pezy ha con sè 850 uomini.

Corriere del Veneto

Da Belluno

12 settembre.

A proposito di scuole molte cose avrei a dirvi anche del nostro Ginnasio-Liceo-Tiziano, il quale di un buonissimo istituto che era va da qualche anno sempre più di male in peggio. Dipende forse codesto dalla qualità dei nuovi studenti o da quella dei nuovi professori? Da quanto mi venne riferito se i primi hanno la loro buona parte di colpa anche i secondi non sono punto estranei al cattivo andazzo che si osserva attualmente in queste scuole; ma il terreno, scotta troppo perchè io possa parlarvene a lungo senza compromettere qualche inferiore presso i superiori e senza suscitarmi contro la rabbiosa collera di certi barbassori, avvezzi ad attuare impunemente le stranezze che frullano nel loro cervello.

Quello però che ognuno conosce e che posso dirvi senza nessun riguardo si è che si deplora sempre più la mancanza di alcuni chiari e benemeriti professori, sotto la direzione dei quali ebbero già ad uscire dal nostro Liceo molti egregi giovani: mancanza che si fece sempre più manifesta quando si poterono confrontare i meriti dei docenti che si obbligarono a rinunziare con quelli di coloro che furono infelicemente delegati a sostituirli. Chi non ricorda ancora con dolore la assenza del nostro Ginnasio di quel chiarissimo uomo che è il prof. Vito Talamini, già noto al mondo letterario per i suoi versi e per le sue traduzioni bibliche? Egli ora confinato, dirò così, più che dalla avversità della fortuna dalla malevolenza e dalla invidia degli uomini fra alcune sterili montagne, continua serenamente e coraggiosamente i suoi prediletti studii, e non potendo più dalla cattedra infondere nelle menti dei giovanetti le preziose cognizioni da lui acquistate e specialmente quell'amore allo studio che nessuno meglio di lui ha fra noi saputo ispirare nei giovani intelletti, pone mano ad una accurata traduzione della seconda parte della *Messiade* di Klopstok che noi ci auguriamo di vedere fra non molto alla luce insieme a quella che della prima parte già ne fece il nostro illustre Bastiano Barozzi.

— E a proposito di questo venerando patriota e poeta perchè il governo invece di assegnargli una modesta pensione che permetta all'illustre uomo di vivere meno travagliati gli ultimi anni di sua vita, lo ha retribuito dei numerosi suoi meriti col torgli il posto di Ispettore scolatico della Provincia, affidandogli soltanto, con una diminuzione di 300 lire nello stipendio, la ispezione dei lontani distretti di Feltre e Fonzaso?

Chi non ricorda i subdoli maneggi coi quali si indusse il ministero a traslocare in Sicilia, vale a dire a far rinunziare alla cattedra di letteratura italiana nel nostro Liceo, il valentissimo prof. Luigi Tona, il quale sapeva educare così bene i nostri giovani alla maschia scuola di Dante, di Parini, di Alfieri, di Foscolo, di Giusti, ecc., ma che era reo di appartenere al partito liberale?

Chi non sa che fra i professori chiamati a sostituire questi due egregi vi furono già più inetti e perfino un pazzo?! Se, finchè m'è possibile, non rifuggissi dalle personalità, potrei narrarvi ben altre cose, come molte altre ne ho taciute discorrendovi prima delle scuole inferiori; solo vi dirò così in via generale che sè vi è ancora per nostra fortuna nel locale Ginnasio-Liceo qualche distinto professore, ve ne sono altri per nostra disgrazia che non si elevano e non potranno forse mai elevarsi da quella *mediocrità* che Orazio poteva chiamare *aurea* parlando del *modus vivendi* in generale, ma che trattandosi di addetti alla nobile professione del pubblico insegnante io non posso che chiamare infestissima.

E poi, sempre parlando del nostro Ginnasio-Liceo ma passando ad un altro ordine di idee, perchè ogni anno si hanno a lamentare delle ingiuste parzialità? Io non voglio farmi l'eco di persone private, deluse più o meno giustamente nelle loro speranze paterne, perchè so che molti lagni possono essere infondati e che è difficile, per non dire impossibile, che si possa contentar tutti. Ma mi permetto però di domandare perchè un anno si giudichi i giovani ad una stregua e si passino tutti, e l'anno appresso con inconseguente rigore quasi tutti si sospendano negli esami? Ciò si è verificato con maravigliosa periodicità negli esami di licenza liceale (basti ad esempio confrontare fra loro i risultati degli anni 1869 e 1870, 1871 e 1873 ecc.), e si verificò pure negli altri esami di promozione. E perchè si è veduto anche quest'anno usarsi verso alcuni giovani un certo grado di rigore, che io voglio ritenere giustissimo, mentre per altri, finito l'esame, si ebbe ad aumentare con parzialità ingiustificabile il numero dei punti persino di 8 su 10?! Perchè i professori e il preside in modo speciale hanno dimenticato che *concordia res parvae crescunt, discordia maxima dilabuntur*, e hanno dato perfino agli studenti uno spettacolo tutt'altro che esemplare dei loro diverbi? Perchè si commettono codesti atti che non servono che a togliere il prestigio alle autorità scolastiche e che nessuno può lealmente smentire?

Perchè?

Avrebbe forse avuto ragione quell'onesto professore che nauseato di tutto ció ebbe una volta ad esclamare: *è una camorra!?*

Se il vagabondo ministro della pubblica istruzione in una delle sue numerose peregrinazioni venisse ad informarsi anche del vero stato in cui si trova il nostro Ginnasio-Liceo, o, come si usava per lo passato, mandasse in sua vece qualche sagace ed esperto osservatore, che sotto l'orpello degli abbaglianti preparativi fatti per la solenne occasione di una visita sapesse discernere il falso ed il guasto, e quindi in qualche modo si ponesse rimedio a questo deplorabile stato di cose finchè si è ancora in tempo, allora si potrebbe ancora evitare che noi fossimo costretti a mandare i nostri figli negli istituti di educazione meglio organizzati delle città vicine. Auguriamcelo!

Julius.

Treviso. — Il Consiglio provinciale di Treviso rigettò la proposta di concorrere mediante garanzia all'istituzione del Consorzio pel credito fondiario nel Veneto, motivando il rigetto in causa della doppia tassa di ricchezza mobile cui vanno soggette le operazioni.

Belluno. — Questa settimana avrà luogo a Belluno il Congresso degli allevatori di animali della provincia.

Cadore. — Riproduciamo dalla *Voce del Cadore*:

« A togliere la sinistra impressione che potesse aver prodotto la pubblicazione fatta dal *Veneto Cattolico* dell'indirizzo dei Cadorini all'imperatore d'Austria nel 1856, abbiamo la fortuna di pubblicare, commettessimo pure una indiscrezione, le seguenti parole detteci in proposito dall'illustre

Don Natale Talamini — parole, per ciò che ne pensiamo noi, d'una autorità incontrastabile, attesa la rigidezza del nostro professore in fatto di carattere e di patriottismo.

« Quell' indirizzo, ci disse, è cosa per la quale non è da impensierirsi molto. Pur troppo io conosco dei fatti che non onorano il carattere e il patriottismo di coloro che li compivano durante la dominazione straniera, ma quanto a quell'indirizzo io lo calcolo un nulla. Non erano i cittadini che figuravano in quegli indirizzi ma i deputati, le autorità politiche ed ecclesiastiche; non era, per così dire, l' uomo che firmava, ma la scranna. E quanto allo sfoggio di retorica in esso fatto, il Cadore non ha ad arrossirne punto. L'indirizzo fu scritto dal sig. B.....i allora zelante impiegato austriaco. »

Camposampiero. — Un nostro corrispondente che ama firmarsi per *Un contadino qualunque*, ci manda una lettera della quale pubblichiamo quella parte che non comprende gli elogi fatti al nostro giornale:

« ..... La tassa del macinato — ecco la grandine perenne delle nostre campagne — la famosa spada di Damocle sospesa sul capo dei mugnai — ecco l'obbrobrio d'una nazione colta e liberale quale è certo la nostra!

Ed invero, chi più di tutti s'incurva al pondo di questa tassa inumana?.... la classe più infima del regno, la più laboriosa — il contadino.

Il contadino che ripone tutti i suoi sogni dorati, i suoi pensieri, le sue speranze, nel campicello di grano-turco e vede repentinamente involato alla sua famiglinola, per lo meno, *un mese* ogni anno di quel cibo che gli costa tanti sudori, tante fatiche e che è l'unico imbandito alla quotidiana sua mensa....

Oh! se quei signori del nostro parlamento fossero come noi condannati tuttodì a percorrere le campagne, ed a penetrare nei tugurii, non avrebbero certo dato il loro voto ad una legge che pretende colmare il disavanzo del Tesoro colla fame del povero!!

Ed i mugnai?... il mugnaio non è più proprietario del suo opificio, non è più padrone in casa sua, non signori: egli, mercè quella cara *gemma*, è divenuto l'esattore forzato del pubblico erario, il servo dei servi dello stesso, il fantoccio dell'amministrazione, volete di più?.... il capro espiatorio fra il contribuente che lo regala di truffatture a man salva, ed il governo che dà libera facoltà a' suoi impiegati di tanagliarlo per diritto e per rovescio sotto il candido velo delle lire una per quintale.

E mi spiego.

Gli esperimenti vengono fatti dai signori Ingegneri dell'amministrazione con una colmata d'acqua impossibile ad aversi in progressione di lavoro: perciò i motori posti alla massima velocità fanno segnare ai *freni* ciò che realmente non è. Che ne succede?.... che le quote vengono erroneamente basate su ciò; e l'opificiante paga al governo lire 1,50, 1,60 e perfino 1,70 mentre non è in diritto di ricevere, in quanto al dazio che lire una.... Naturalmente da ciò risulta: che il prezzo della *mulenda* va di giorno in giorno crescendo; che il povero colono porta a macinare tre staia di grano e ritorna con due, e che finalmente sul munaio ricade tutta la colpa che dovrebbe ricadere giustamente su quei signori che ci hanno *moderatamente* regalati d'una tassa vessatoria ed impopolare oltre ogni dire....

Boara-Pisana. — Ci scrivono:

L'apatia per la cosa pubblica invase la pelle e le ossa dei Consiglieri Comunali, i quali soltanto vagheggiano e accarezzano la carica, senza disimpegnare gli obblighi inerenti alla stessa.

Il danno che ne deriva da questa inqualificabile negligenza e trascuratezza appare subito all'occhio di una mente anche volgare come si è, di rendere più gravoso il compito a coloro che si trovano pronti ad ogni appello, e che si possono chiamare i bersaglieri dell'Esercito Comune.

Oggi dovevasi radunare il Consiglio per discutere oggetti di massima importanza, come l' approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1876, la rinnovazione di metà dei membri della Giunta Municipale, la nomina dei revisori dei conti, ed altre cose che seppure appariscono di secondaria importanza, tutta via meritano di essere prese in considerazione e discusse allo scopo di conseguire il maggior bene possibile degli amministrati.

Pare incredibile, ma è vero, che alla odierna adunanza si presentarono solo 5 consiglieri, e quindi dopo qualche ora d'aspettativa, si dovette per legge rimandare la seduta al giorno 17 corrente nel quale darò relazione sull'esito della stessa.

È vero che siamo in un Paese di campagna per cui tutte le volte non è possibile radunare il numero legale dei consiglieri alla prima convocazione, sia perchè alcuni si trovano lontani dal Paese, altri occupati da gravi impegni, ma quando trattasi dell'interesse generale degli amministrati, ogni pungolo d'interesse privato dovrebbe tacere innanzi alla vitale e generale discussione del bilancio preventivo che è il cardine su cui aggirasi l'annuale amministrazione.

Spero che nella seconda convocazione interverrà un bel numero di consiglieri, sebbene a renderla valida qualunque numero serva.

Cronaca padovana

Scuole elementari. — Si avvertono le famiglie degli alunni e delle alunne delle scuole elementari che presso le direzioni di ciascuna scuola trovasi esposto l'esito degli esami di promozione affinchè ognuno possa conoscere per qual materia dovrà rifare l'esame al principio del venturo anno scolastico, cioè nella seconda metà di ottobre p. v.

Il dott. Bubola ci spedì un articolo col quale risponde alla lettera della Giunta Comunale di Ponso. Per mancanza di spazio mandiamo ad altro numero lo scritto suddetto.

Scuola di tessitura. — Importo delle azioni già pubblicate:

	it. lire 6400
Nuove azioni:	
Sigg. Rebustello Maurizio	100
» Alessi Baldassare	100
» Michelli Rebustello Matilde . .	100
» Barzilai Donato	100
Totale it. lire	6800

Critica letteraria. — *Al professore Virgilio Barbieri.* — Breve, poichè non m'abbia un titolo di professore con cui rendere autorevole la mia parola, nè voglia spendere molte righe in difesa di un giudizio, che chiunque senta amor vero per il bello dee lanciare senza pensarci due volte sui versi — non oso dire sulle *poesie* — di Luigi Morandi. Se avessi preso in esame partitamente codesti lavoruzzi, avrei lodati da critico coscienzioso quei pochi lampi, che vi si trovano quà e là, mi fanno pensare ai lucidi intervalli di un pazzo; ma giudicandoli tutti complessivamente ho dovuto consigliare l'autore a non ispellare la mano sui ferri dell'altrui bottega — consiglio da amico. Era affatto inutile il ricordarmi le altre opere del Morandi; io non ho offeso lo scrittore; ho giudicato soltanto i suoi versi, e gli ho detto: *Non sei poeta!* Ma dove sono, per Dio, le gemme, che la abbagliano tanto, signor professore? Concettini, pensieri fritti e rifritti, *verba verba praetereaque nihil.* Si è espresso male, signor professore; non è che non vi *capisca un'acca*, ma che non vi *trovo un'acca*, di tutto quanto ci vede Lei. Io so che in un lavoro dove entrano queste belle strofe, con buona onda lirica e con forte pensiero:

Ovulo impercettibile
In mezzo a una fibrilla
Mi fecondava il raggio
Di languida pupilla.
Ecco! fiammeggia l'Angelo
Sopra il fuggente Adamo,
Ed egli, al sen premendola,
Mormora ad Eva: Io t'amo!
Amano belve ed uomini,
Amano insetti e fior:
Quanto si move è un palpito,
Tutto il Creato è un cor.

trovo anche queste da operette dell'ex deputato Righetti:

Credei posare un poco
Nel cor d'un cardinale:
Baie! avea moglie il coco,
Brunetta geniale.
Cercai poscia rifugio
Nel cor d'un abatino;
Ma in poche lune tisico
Moriva il poverino.
Dato l'addio alle chiericke,
Corsi di cella in cella:
Ratta m'accolse e trepida
La bionda monachella.
Ah! si sfacea qual cera
Per un secreto ardor:
Giovine e bello egli era
Il padre confessor!

E non doveva gridare: *Povero buongusto! Povero buonsenso!* E così sempre! In ogni lavoretto poetico del Morandi le dieci righe buonine son coronate da siramberie di tal fatta.

..... Montone, al prato, al prato!
O agnello, all'erba, all'erba!

Con sua buona pace, signor professore, io ho sempre la sferza in mano per conciare quanti con un paio di strofe *assettatuzze e matte* vorrebbero andar orgogliosi di quella corona di lauro, che la moderna asineria rifiuta ai nostri migliori. Nello scrivere la sua lettera, signor professore, s'è dimenticato una cosa: che, cioè, il libretto del Morandi non costa che una lira, e tutti ponno comperarselo domani — potrebbe scapitarne l'autorità del titolo!.

Suo devotissimo.
G. B.

Istoria pietosa. — Scrivono da Parigi:

« Oggi si danno i particolari sulla morte di una grande dama italiana, la principessa Ciarelli, che soccombette per il dolore di aver perduti i suoi figli nelle commoventi circostanze che vi racconto. — La principessa Domenica Ciarelli era rimasta vedova tre anni or sono con due figli. Il maggiore, che essa forse preferiva, ammalò, e pochi giorni or sono morì. La povera madre fu per impazzire dal dolore. Allorquando vide dalla finestra portarsi il feretro fornito di satin bianco, entro cui doveva riposarsi per sempre il suo amato figlio, in un eccesso nervoso cade gridando: « lontano, rimandategli, non voglio mi portino via il mio Domenico ». Ma intanto il principino morto era stato messo nel feretro e, secondo il costume di Napoli, collocato a piè del letto. La persona incaricata della veglia si allontanò forse per un quarto d'ora, ma questo quarto d'ora fu sufficiente al principino Pietro, fratello del defunto Domenico, per eseguire un orribile progetto. « Dacchè mamma, disse a sè stesso, non vuole che gli uomini neri prendano Domenico, bisogna che io prenda il di lui posto. » E tratto fuori dalla bara il cadavere del fratello, e nascostolo nel vicino gabinetto, si collocò al posto del morto coprendosi del sudario: non fiatò, non fece moto mentre con viti venne fermato sopra il coperchio. In chiesa si sentì soffocare e non potè trattenersi da un movimento. Si diè mano a svitare tosto la bara sperando che il principino Domenico non fosse morto, e si trovò invece Pietro moribondo..... Un'ora appresso, spirò fra le braccia della madre impazzita..... La stessa tomba racchiude oggi i cadaveri dei due fratelli. La principessa volle viaggiare per distrarsi, ma il dolore disperato la seguiva sempre, e la infelice morì ».

Recentissime

Il *Tempo* ha il seguente dispaccio:

Ragusa, 13. — Sabato gl'insorti batterono le truppe di Dedjib pascià che scortavano viveri da Trebigne a Bilek.

Un battaglione turco fu disperso; gli avanzi del secondo tornarono a Trebigne. Un terzo battaglione spedito in aiuto, vedendo la sconfitta, ritornò fuggendo.

Togliamo dalla *Gazz. d'Italia*:

I delegati dei Municipii italiani qui convenuti per le Feste Michelangiolesche si sono riuniti nelle ore pomeridiane di lunedì nel quartiere e alla presenza dell'on. Sindaco per discutere circa il dazio di consumo, in ordine del progetto di legge presentato dal ministro delle finanze alla Camera e non per anco discusso.

Abbiamo già annunziato che l'istanza del senatore cav. Satriano per la libertà provvisoria era stata inviata al commend. Ghiglieri, procuratore generale, per le sue conclusioni.

Siamo ora in grado di aggiungere che il comm. Ghiglieri ha conchiuso in favore dell' istanza, proponendo di ammettere l'imputato alla libertà provvisoria mediante cauzione.

La Commissione dell'Alta Corte di giustizia si radunerà martedì per deliberare.

Il ministero della marina ha incominciato le operazioni per vendere all'asta le navi radiate dai quadri perchè inservibili.

Quelle navi che sono per la maggior parte nuove, costarono allo Stato circa 40 milioni, e il ministro della marina proponeva di venderle per 6 milioni. Le offerte che sono pervenute sinora, non oltrepassano invece i 2 milioni.

Ecco dove va a finire la sapienza dei nostri amministratori: nel comperare navi fracide o nel fabbricare di inservivibili, facendo pagare 40 milioni ai contribuenti, colla certezza di dover alienare, dopo pochi anni, il naviglio colla perdita del 95 per cento!!

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 12. — La squadra inglese è partita stasera diretta verso l' Adriatico per recarsi a Venezia.

RAGUSA, 12. — Gl' insorti e i montenegrini attaccarono nella gola di Gabrilovich un convoglio di 200 cavalli recanti provvigioni da Trebigne a Bilecie e avrebbero catturati 40 cavalli dopo un vivo combattimento. Altri giunsero a Bilecie.

VERONA 13. — Stamane ebbe luogo la fucilazione del soldato Vaccaro, uccisore del sottotenente Gabetti.

PARIGI, 13. — La Casa Valencia attualmente a Parigi parte per Madrid.

FIRENZE, 13. — Fu inaugurata la mostra Michelangiolesca. Vi assistevano il principe di Carignano, il sindaco, Cambray Digny e molte notabilità italiane e straniere. La mostra fu magnifica.

SASSETOT, 13. — Sabato l'imperatrice cadde da cavallo e rimase momentaneamente priva di sensi. L'accidente fu senza serie conseguenze. Un forte dolore alla testa cessò presto. Lo stato generale dell'Imperatrice è diggià così buono che potè tentare di uscire da letto.

BELGRADO, 13. — Il Principe è ritornato e fu ricevuto solennemente dalle autorità e dal popolo.

MADRID, 13. — Jouvellard dichiarò che la questione urgente è di terminare la guerra civile. Tutti gli sforzi del Ministero tenderanno alla pacificazione della Spagna e perciò rinvierà presto le Cortes. Il sindaco di Madrid è dimissionario.

FIRENZE, 13. — Fu aperto il Congresso degli ingegneri con l'intervento del principe di Carignano, Spaventa, Scialoia e Pirolli. L'emiciclo era popolatissimo d'ingegneri, le tribune affollate. Peruzzi ringraziò per la scelta di Firenze a sede del Congresso in occasione del centenario e fece voti che la discussione sia profittevole pella scienza. Spaventa, lodò la riunione, ed espresse la riconoscenza dell'Italia per gli ingegneri. Quindi diedesi lettura della guida pei lavori del Congresso.

COSTANTINOPOLI 13. — I consoli delle potenze partiranno oggi da Mostar. I consoli di Germania, Russia ed Italia percorreranno insieme la linea presso la frontiera austriaca e i consoli di Francia, Inghilterra e Russia percorreranno la linea parallela nell'interno; essi cercheranno i capi degli insorti per convincerli che non hanno a sperare alcun soccorso dalle potenze nè dai principati e consigliarli a sottoporre i loro reclami al commissario ottomano.

I consoli riuniransi mercoledì o giovedì a Stolaz, informeranno Server del risultato della loro missione. Se tale risultato non sarà soddisfacente, Server pubblicherà un proclama che prometterà di dare soddisfazione a tutti i legittimi reclami qualora gli insorti si sottomettano e darà un termine per questa sottomissione.

MADRID 13. — I tre ministri, che rappresentavano l'antico partito moderato, non volevano si mantenesse il suffragio universale malgrado l'opinione di Canovas, che sosteneva che il governo deve rispettare la legalità e stabilità e lasciare che le future Cortes modifichino la legge, se necessario; — i tre ministri offersero allora le dimissioni. Il re pregò Canovas a formare un nuovo gabinetto. Canovas ricusò perchè avendo presieduto al gabinetto quale rappresentante della conciliazione degli antichi partiti, non doveva restare con un solo partito. Il re ringraziollo ed incaricò Lovellar di formare un ministero. Questo ministero fu formato col concorso di Canovas.

MONTPELLIER 13. — Violenti uragani imperversano da giovedì; vi sono grandi perdite nei raccolti, e la circolazione ferroviaria è interrotta fra Cette e Beziers. Una tromba d'aqua distrusse cinquanta case a Saint Chivian. Furono ritrovati nove cadaveri, 60 persone sono mancanti. Vi fu forte burrasca ieri nel Mediterraneo.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Stabilimento
DI SCHERMA GINNASTICA
CESARANO

Il Maestro durante l' autunno continua le sue lezioni di scherma e ginnastica.
Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è libero a chiunque di visitarlo. (1140)

DICHIARAZIONI
(*Vedi Avviso interessante in IV pagina*)

IL PIU' BEL REGALO
CHE FAR SI POSSA AD UNA SIGNORA
(*Vedi avviso in quarta pagina*)

DICHIARAZIONI

Rilascio con piacere al signor Felice Galbiati di Milano, via S. Maria Porta, 3, preparatore del linimento anti-gottoso e anti reumatico, il presente certificato.

Questo linimento è d'una efficacia veramente sorprendente e nella maggior parte dei casi dove l'adoperai ottenni sempre un risultato più che soddisfacente. Il signor Galbiati merita tutta la gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospitale di S. Giovanni di Dio, 18, Borgognissanti, 30 nov. 1874

D. Nappi, dei Fate-bene fratelli.

Milano, 17 agosto 1868.

Io sottoscritto certifico che il sig. Felice Galbiati, curò due dei miei clienti affetti l'uno d'un reuma alla estremità inferiore, l'altro d'un artralgia di ginnocchio sinistro ed a tutta l'estremità destra, mediante il suo linimento applicato esteriormente; e con questa cura, si ottenne la guarigione dei miei due clienti, e passò già un anno senza ch'essi soffrissero il minimo dolore. In fede di ciò

Dott. Alfonso Ruelle.

Milano, 7 marzo 1870.

Io medico, sottoscritto, certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testor Mosè d'anni 44, ricevuti ambedue nell'Ospitale Fate-bene fratelli, situato sulla via San Vittore detto di Santa Maria di Loreto, il primo perchè affetto d'un artritide poly articolare, il secondo perchè affetto già da qualche tempo da un'artralgia impedendo in tal modo le due articolazioni del piede colla gamba, e di già curati e guariti nell'ospitale di Santa Maria di Loreto, col linimento Galbiati, e senza aver ricorso ad alcun rimedio.

Dott. Salvatore Pogliaghi.
medico in capo del suddetto ospitale.

Il sottoscritto, affetto d'un artritide volante molto dolorosa, or sono 2 mesi, fece uso del linimento Galbiati. Egli fu immediatamente sollevato, e dopo alcuni giorni egli era completamente guarito. Il signor Galbiati Felice ha diritto alla riconoscenza dell'umanità sofferente per il suo rimedio che fa cessare i dolori più insopportabili

Dott. fisico Clivio.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, S. Maria Porta, 3.

Il sig. De Filippini Nicolò, dopo aver sofferto per circa 30 anni dei dolori gottosi atroci, ha ottenuto la sua completa guarigione col vostro linimento; in conseguenza mi fo un dovere di dichiarare pubblicamente nell'interesse della umanità sofferente che il vostro specifico è l'unico rimedio. In fede di ciò.

Dott. Floriano Malvini
Cittanova nell'Istria, 2 novembre 1874.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, 21 aprile 1875.

Soffrendo già da alcuni anni la gotta e la chiragra ricorsi al vostro linimento e mi trovo immediatamente sollevato; i dolori che mi facevano atrocemente soffrire cessarono come per incanto e la guarigione so passò le mie speranze. Dopo qualche tempo ebbi un altro eccesso di gotta, ma dopo aver applicato il linimento il dolore cessò in meno di 48 ore. Che questo certificato vi sia un segno della mia sincera gratitudine.

Avv. Edoardo Cossa.

Soffrendo un forte dolore sciatico alla gamba destra, dopo più di sei mesi, aveva provato senza risultato un gran numero di rimedi. Finalmente ricorsi al linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, e dopo venti applicazioni ottenni la mia completa guarigione. Io desidero far noto al pubblico questo fatto, affine di poter aiutare quelli che soffrono di questi dolori.

Milano, 11 febbraio 1875,

Giuseppe Bonni, Corso Garibaldi, 77.

Non mi posso astenere d'aggiungere questo certificato ai numerosi che giornalmente si pubblicano a titolo di riconoscenza per il linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3. Ebbi la guarigione in poco tempo di forti dolori artritici alla gamba destra ed alla mano sinistra, che mi mettevano in delirio. Io credo di dover indicare questo rimedio sublime alle persone che soffrono di questi dolori.

Milano, 15 agosto 1873.

Penati Rachele Allorio, via Sambuco 13.

Si è colla più gran gratitudine ch'io partecipo al signor Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, i miei più vivi ringraziamenti per la guarigione dei dolori artritici che soffriva mia figlia, guarigione che la medicina non aveva mai potuto ottenere e che è intieramente d'attribuire al linimento di sua invenzione.

Milano, 21 maggio 1874.

Maria Frontini da casa, CC. SS. porta Magenta.

Dei forti dolori reumatici, sparsi per tutto il corpo, ma specialmente alla gamba destra, ch'io non poteva più movere, mi tormentarono per ben tre mesi, che lo si credeva dolore cronico. Spinto dai numerosi certificati pubblicati in favore del sig. Felice Galbiati via S. Maria Porta, 3, ricorsi a lui, e nello spazio di 35 giorni io mi trovava completamente guarito col suo linimento, che giustifica la reputazione che si è acquistato l'inventore.

Luigia Osterbauer, Terraggio porta Magenta, 9.

Invio queste linee al sig. Galbiati Felice, che deve considerare come la migliore dichiarazione che si possa fare in favore del linimento di cui egli è l'inventore. Con questo rimedio ebbi la guarigione di un'artritide, che non solamente mi faceva soffrire immensamente, ma m'impediva bensì d'attendere ai miei affari. Nè nell'alcool canforato, nè nell'opodeldoc, nè in alcun altro specifico trovai la mia guarigione, o nemmeno un semplice sollevamento alle mie sofferenze.

Milano, 26 maggio 1873.

Pietro Rizzi, Terraggio porta Magenta, 26.

Dopo più di due anni soffriva orribilmente le gotta alle ginocchia ed ai piedi, che mi impediva il riposo. Ricorsi naturalmente ad ogni specifico che mi furono consigliati, senza dimenticarne alcuno, italiani e stranieri; io fui completamente guarito dopo 25 unzioni del celebre linimento di Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, che può essere sicuro della mia eterna riconoscenza.

Milano, 1 novembre 1873.

Giuseppe Vacchini, Ripa Porta Ticinese, 47.

I prezzi del suddetto LINIMENTO sono i seguenti:
Il flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.
Nota bene che il flacone piccolo non serve che a stogliere un semplice dolore locale, e non è sufficiente per una cura.
Colo che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi dall'inventore in S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

DEPOSITI del *Linimento Galbiati* per Artrite, Reumatismi, Gotta, Sciatiche e Lombagini.

MILANO, Farmacia Azimonti, Cordusio; Ravizza, angolo Armorari — GENOVA, Bruzza — TORINO Losio Taricco — NAPOLI, Lonardo Romano — ROMA Desiderj — VENEZIA Longega — NIZZA Rostagni — LUGANO, Andina — SAVONA, Blengina — BRESCIA, Girardi — CREMONA, Moncassoli — MONSELICE, Spanciani — ARONA, Turri — GALLERATE, Tenconi — PAVIA, Astolfi — TRINO VERCELLESE, De Marchi — STRADELLA, Marassani — ACQUI, Orsi — LECCO, Silva — MERATE, Fumagalli — COMO, Della Rocca — VARESE, Campanaro.

SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4 30 — piccola L. 2 25.

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'*acqua antisifilitica* preparata da **A. Reggian**, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti di Blenoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: (31

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornelio, Piazza Ide[illegible] Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla ahae vaticcproualato b prvi

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavoro che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per **L. 35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per **L. 5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di **L. 30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 8 e 148 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi la *New Espress* originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede affrancata.

(1136)

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(*Proprietà Rovinazzi*)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C.* - **Bologna** — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le comissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. **A.a MORTARI Padova via Morsari N. 634.**

Trebbiatoj di WEIL

SONO DA RITIRARSI

PRESSO

Maurizio Weil junior | Maurizio Weil junior
Frankenforte vis-a-vis der landwirth. Halle. | Vienna Franzensbückenstr. N. 13.

(1052)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI

concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro	L.		3.—
Frambois	„	„	3.25
Ribes	„	„	3.25
Granatina	„	„	3.25

Padova via Falcone n. 1214
Rimpetto Zuccolini.

FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAI

FRATELLI CALORE detti FAI

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA

(*Consegna al magazzino e a domicilio*)

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.